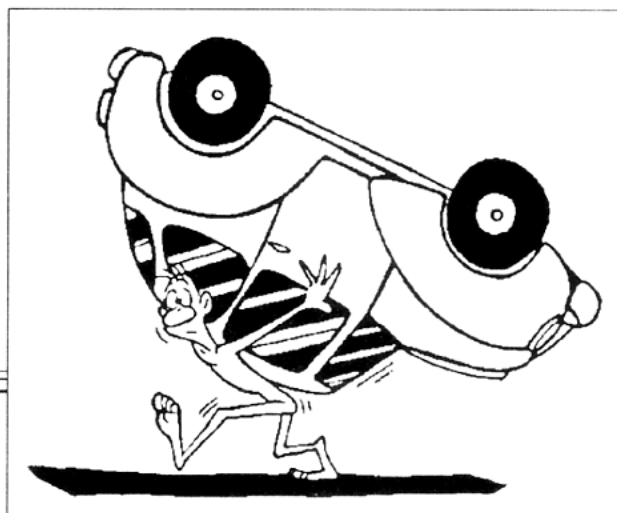


ATTUALITA'



QUALE SVILUPPO SOSTENIBILE?

di Pinuccia Montanari

L'Autrice, Pinuccia Montanari, ha partecipato alla conferenza/workshop di Bruxelles a nome del Comitato promotore per un Tribunale Internazionale dell'Ambiente (TIA). Il Comitato, fondato nel 1988, ha tra i suoi promotori prestigiose istituzioni italiane (Corte Suprema di cassazione, Consiglio Nazionale delle Ricerche e diverse autorità locali, quali i sindaci di importanti città) e lavora da anni perché sia riconosciuto il diritto all'ambiente come diritto umano fondamentale, delle persone e non solo degli Stati. Ha elaborato, con la collaborazione di studiosi di tutto il mondo, un progetto per la creazione -presso le Nazioni Unite- di un organo internazionale di garanzia del diritto all'ambiente.

Dopo aver partecipato ufficialmente alla conferenza di Rio, il TIA è stato ricevuto a New York dal Segretario della Commissione per lo Sviluppo Sostenibile, Nitin Desai, e fa parte delle poche Organizzazioni Non Governative (ONG) riconosciute e consultate dalla Comunità Europea, in materia di ambiente. Coordinatore dell'iniziativa è il magistrato della Corte Suprema, Amedeo Postiglione, curatore -tra

l'altro- del "Codice dell'Ambiente" (Giuffrè editore).

Va rammentato che tra i risultati di Rio, oltre alla firma delle tre convenzioni su Clima, Biodiversità e Foreste e del protocollo "Agenda 21", vi è l'istituzione della Commissione per lo Sviluppo Sostenibile che ha il compito di verificare l'attuazione dell'Agenda 21.

“Verso piani nazionali per lo sviluppo sostenibile” era il titolo della conferenza/workshop tenutasi a Bruxelles il 22 aprile 1994, promossa dall'European Environmental Bureau (BEE). L'iniziativa, svoltasi presso la sede del Parlamento Europeo, è stata decisamente interessante: diversi rappresentanti di Stati membri della Comunità Europea hanno presentato i piani nazionali per lo sviluppo sostenibile mentre le ONG presenti sono intervenute con valutazioni critiche ed osservazioni di merito sui singoli piani.

È emerso in modo evidente il ruolo centrale dell'ambiente in molti Paesi della Comunità, indipenden-

temente dal tipo di governo. I singoli piani prevedono, per lo più, percorsi precisi in merito alla riduzione dell'uso delle risorse prime, dei consumi, delle sostanze inquinanti e investimenti di risorse finanziarie per la loro realizzazione. Sono previste indicazioni precise –da attuare già nel corso dell'anno– su politica industriale, agricola, energia, trasporti, turismo.

Per l'attuazione di una maggiore democrazia ecologica sono state proposte alcune novità. Van Ermen, direttore del BEE, ha sollecitato la creazione di commissioni municipali formate da ecologisti, rappresentanti delle autorità locali e dei cittadini, con compiti ben precisi:

- individuazione di piani annuali per lo sviluppo sostenibile;
- controllo dell'operato delle Amministrazioni locali;
- sollecitazione ad azioni di consultazione delle popolazioni locali;
- elaborazione di un'Agenda 21 locale.

Due esempi di interventi nazionali –Francia e Belgio– possono fornire utili motivi di riflessione.

FRANCIA: mantenere lo slancio di Rio

La Repubblica francese ha presentato un rapporto alla Commissione per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. La Francia il 4 giugno '93 ha istituito un Consiglio per i Diritti delle Generazioni Future –presieduto da M. Cousteau– ed ha cercato di dare seguito alle convenzioni ed alla dichiarazioni approvate a Rio.

- Cambiamenti climatici: è stato redatto un programma di azione contro l'effetto serra, con l'obiettivo, entro il 2000, di riportare i livelli di emissione della CO₂ a quelli del 1990.
- Convenzione sulla diversità biologica: viene applicata sin da ora la direttiva europea per la protezione degli habitat, della fauna e della flora.
- Desertificazione: in questo ambito è stato istituito un progetto di cooperazione internazionale.
- Foreste: è in fase di approvazione un piano nazionale per la gestione sostenibile delle foreste.

In sostanza, la Francia intende integrare lo sviluppo sostenibile con l'insieme delle politiche economiche e sociali, dando particolare rilievo nel 1994 a quattro temi:

- la salute: prevenzione dell'asma e delle malattie respiratorie;

- l'acqua: preservazione degli ambienti naturali dall'inquinamento;
- le sostanze chimiche e i rifiuti pericolosi: la Francia non esporta rifiuti radioattivi e l'inventario nazionale di tutti i depositi di rifiuti radioattivi è pubblico;
- l'ecologia urbana: è stata elaborata una carta per l'utilizzo sostenibile del territorio e per garantire un modello di vita corrispondente, senza sfruttamento e devastazione dello spazio.

BELGIO: ecotasse

Del Belgio è interessante ricordare il piano per l'istituzione di ecotasse, da destinare al riciclaggio dei rifiuti e basate sul corretto rapporto tra ambiente e industria. A partire dal 1° gennaio 1995 saranno ecotassate le pile. Pesticidi, bottiglie in PVC e recipienti di prodotti industriali (colle, solventi, pesticidi) saranno tassati in seguito, ma al più tardi dal marzo 1995. Quanto alle bibite (acqua minerale, CocaCola, birra, aranciate) la legge accorda una possibilità di esenzione, a condizione che i produttori portino la "prova irrefutabile" che, già dalla fine del 1994, saranno pronti a rispettare certe forme di riciclaggio o di riutilizzo (a partire dall'impiego di bottiglie a rendere).

Queste disposizioni di sostanziale fedeltà alla filosofia delle ecotasse sono già state definitivamente approvate dal Senato. Nonostante le critiche mosse dagli ecologisti al Senato, per avere ceduto alle pressioni del mondo industriale sui tempi di applicazione del progetto, l'esperienza del Belgio resta un bel l'esempio.

SPAZIO ECOLOGICO

Un'ampia riflessione è stata dedicata, nella seconda parte del programma di questo workshop, all'approfondimento del concetto di spazio ecologico, secondo una prospettiva Nord-Sud.

Il problema dei consumi è risultato essere il nodo di fondo delle società industrializzate e l'unica risposta sensata al tema del limite delle risorse può avvenire –è stato ribadito anche a Bruxelles– attraverso l'applicazione del principio di equità che va, fondamentalmente, rispettato.

Milioni di persone hanno nel mondo, ad esempio, il problema dell'acqua potabile. L'equità è un problema

che va affrontato sul Piano regionale: ma vi è una grande contraddizione. Si sa infatti, che per risolvere il dramma della limitazione delle risorse occorrerebbe ridurre i consumi del 70%. Ma i produttori, evidentemente, non accettano di ridurre la produzione, anche perché il rischio sarebbe di non avere nulla da esportare.

È un problema complesso sul piano economico. Per risolverlo, si è introdotta l'idea di spazio ecologico.

Si tratta di concepire lo spazio, individuando livelli diversi e cioè, considerando, da un lato, lo "spazio ecologico globale" (che contiene in sé foreste, boschi, pesci, acqua potabile e dolce, acqua salata, le grandi riserve della natura) e dall'altro uno "spazio ecologico regionale" che venga continuamente commisurato all'efficacia della riduzione dei consumi.

Questa strategia necessita di anni e tempi per essere applicata. La redistribuzione dello spazio secondo un principio di equità, prevede l'utilizzo del potenziale tecnologico, la riduzione del consumo di energie e il mantenimento dei livelli attuali di vita. La conservazione dello spazio ecologico globale consente di condividere lo spazio ecologico con le generazioni future. Ma un altro problema importante riguarda la redistribuzione delle spese per conservare lo spazio ecologico.

Nel Nord del mondo per eliminare i consumi occorrerebbe spazio 20 volte la superficie attualmente abitata.

Le eccedenze ambientali devono essere così ridotte, tenendo presente un più equilibrato rapporto tra consumi, commercio e trasporti, il facile degrado irreversibile dell'ambiente, l'impatto delle politiche del Nord sui paesi in via di sviluppo.

Le politiche di investimento devono lasciare un segno nei paesi che le effettuano. Solo per citare un esempio, per rispondere ai bisogni della popolazione del Regno Unito sono stati distrutti ettari ed ettari di foreste nel Sud del pianeta.

Il bisogno indotto dai consumi crea catastrofi indicibili: quello che manca oggi è una dettagliata informazione sui consumi e sull'impatto ambientale che determinano, paese per paese. Occorre introdurre indicatori interni ed esteri per ridurre o, per lo meno, contenere l'impatto ambientale dei consumi.

Il problema del come ridurre i consumi deve, poi,

essere collegato allo studio delle importazioni. Come produrre gli stessi consumi, sfruttando meno boschi? Aumentando il prezzo dei boschi.

Certo vi è anche un altro aspetto da tenere presente: il problema dell'equità va contro la liberalizzazione degli scambi.

È frustrante, comunque, che non sia ancora entrata nella coscienza l'idea che vi è un limite all'uso delle risorse.

STRATEGIE

Un altro problema affrontato nella conferenza/workshop di Bruxelles ha riguardato le strategie. Nei diversi piani annuali alcuni obiettivi dovrebbero essere indicati con precisione:

- riduzione in percentuale delle sostanze inquinanti
- sviluppo di politiche sostenibili in agricoltura (riduzione dell'uso di pesticidi)
- valutazione e studio del carattere transfrontaliero dell'inquinamento
- utilizzo di tecnologie appropriate
- elaborazione di strategie che combinino sviluppo industriale e protezione dell'ambiente.

Anche la Commissione per lo sviluppo sostenibile ha concentrato le azioni in direzione della politica industriale, agricola, trasporti, energia, turismo.

